

Alcuni pullman bloccati per il maltempo al nord. Agnoletto: questa legge annulla quindici anni di lavoro. Gli operatori del Sert in testa al corteo

Festa e protesta contro la droga di Fini

Manifestazione a Roma contro la legge del vicepremier. Ci sono tutti: partiti, sindacati, associazioni, centri sociali

Maria Zegarelli

ROMA Giacchetta arcobaleno, zaino con sacco a pelo, orecchino al naso, sul labbro, capelli rasta, con cresta, keffiah, chiodo. Pioggia sottile, che non dà tregua: viso acqua e sapone, truccato da clown, cappello da strega, gioioliere in rigoroso completo nero. E poi bandiere, tante: della Cgil, dei Verdi, della Sinistra giovanile, dei giovani socialisti, di Rifondazione, Comunisti italiani, Arci. Furgoni con musica «hard techno», sparata al massimo. Roma, piazzale Ostiense, sabato pomeriggio. Un «nuovo cartello», quello che si è creato oggi qui contro la legge di Fini sulla droga. La vera protagonista è lei: la marijuana. Dipinta sui cartelloni, sulle guance, sui furgoni. Anche fumata. E quello slogan ripetuto mille volte, «giusto o sbagliato non può essere reato», crea un inedito per molti aspetti. Ci sono i centri sociali e il sacerdote, il sindacato, i Ds e quelli che non credono più nella politica, i Verdi e gli operatori del settore. Il nemico comune è la legge sulla droga firmata Gianfranco Fini e approvata dal consiglio dei ministri.

Chi canta e chi fuma

È una legge repressiva, lontana dai Sert, dagli operatori, dai programmi di riduzione del danno. Mette sullo stesso piano chi fuma uno spinello e chi usa eroina. Chi ne fa uso personale e chi spaccia. Mette nell'angolo il servizio pubblico, favorisce il privato. Piove e non c'è speranza che smetta. Eppure il corteo si gonfia, si colora e parte, anche «se molti compagni sono rimasti bloccati con i pullman sull'Appennino a causa delle nevi». Si balla dietro i carri del Forte Prenestino, storico centro sociale romano. Un cartello recita «Fini piantala», la marijuana, s'intende. Pioggia o noin pioggia i ragazzi del Leoncavallo di Milano sono riusciti ad arrivare. Il Verde Paolo Cento annuncia: «abbiamo chiesto a Veltroni di aprire a Roma il primo coffee shop dove si può liberamente fumare la marijuana». Gli operatori del Sert sono alla testa del corteo. Maria parla per tutti: «Non è stato difficile organizzare questa manifestazione nazionale con i ragazzi dei centri sociali, l'opposizione e noi operatori. Ci colpisce l'attacco che questa legge fa al servizio pubblico, al lavoro svolto negli ultimi quindici anni, alla riduzione del danno. Questa legge mette in discussione anche la libertà di cura». Giuseppe Bortone, responsabile Cgil delle politiche sulle tossicodipendenze, si guarda intorno soddisfatto. «È un tema molto difficile, è la prima manifestazione non proibizionista in Italia. Eppure c'è molta gente, oggi qui». Morena Piccinini, della segreteria confederale, osserva: «Credo che non riescano neanche a venderla

ecco la legge

- **DROGHE** Non esiste più una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti.
- **SANZIONI** Il consumo e lo spaccio sono equiparati davanti alla legge. La linea di confine tra il reato amministrativo e quello penale è tracciata dalla quantità di principio attivo posseduto a seconda del tipo di sostanza.
- **DOSE MINIMA GIORNALIERA** La sanzione penale scatta al superamento di 250 mg di cannabis, 500 mg kdi cocaina, 200 mg di eroina, 50 mg di anfetamine e 300 mg di ecstasy.
- **RECUPERO** Potrà essere gestito integralmente anche dalle comunità private iscritte all'albo.



bene questa legge. Come si può accomunare l'uso allo spaccio». Nello stesso momento i colonnelli di Fini stanno presentando in altre piazze, in altre città, i

depliant informativi sulla proposta Fini con le tre famose parole d'ordine: «prevenzione, sanzione, recupero». Qui nella piazza, Gianni, ex giovane, del Forte

Foto di Andrea Sabbadini e Riccardo De Luca

operatori in trincea

«E noi che siamo in prima linea lavoriamo nell'emergenza continua»

Chiara Martelli

ROMA Per Casa delle Libertà è «Vietato!». La proibizione, infatti, sembra essere diventata il principio più in voga per questo Governo che ha messo al bando ogni cosa compreso il tossicodipendente. Il pdl «tolleranza zero» approvato in Consiglio dei Ministri a metà novembre scorso, più che un disegno di legge sembra essere un diktat soprattutto per chi, ogni giorno, è in prima linea nel mondo della tossicodipendenza, soprattutto nei quartieri di periferia e nella provincia. La droga, un problema irrisolto che il centrodestra ha pensato di arginare spalancando le porte delle carceri e istituendo un albo delle comunità a

«certificazione della dipendenza». Finora «resistono» delle strutture statali, più note come Ser.T, attrezzate ad hoc per fornire un supporto riabilitativo e un sostegno psicologico a chi ne faceva richiesta, ma ora che cosa succederà? «Stiamo già lavorando in stato di emergenza - spiega un operatore della Ausl di Rieti - Dal Governo non arrivano soldi sufficienti neppure per poter avviare dei programmi di prevenzione. Io mi chiedo se, chi è stato unito dal Signore, non si sia interrogato su che cosa significhi il diritto alla salute. Se penso al nostro centro lo descriverei come una piazza, con gente di tutti i tipi. Dai giovani alle signore di mezza età, dai cosiddetti normali a chi ha una situazione familiare disastrosa. Ma classificare chi ci frequenta non credo che sia importan-



te quanto invece lo è che queste persone si incontrino con noi. La maggioranza dal canto suo ancora una volta ha pensato bene di mettere ai ferri corti le strutture pubbliche concedendo in compartirata ampie libertà al privato». Il carta bianca concesso dal governo alle comunità terapeutiche, che potranno gestire integralmente il programma riabilitativo e il piano terapeutico di recupero in precedenza affidato in via esclusiva ai Ser.T, pone una questione sociale. «Il nostro intervento non consiste nella mera disintossicazione - afferma una psicologa Ausl di Roma Sud - bensì noi lavoriamo in equipe (tra medici, psicologi, sociologi ed educatori professionali) per favorire il reinserimento sociale del paziente senza strapparli dalla realtà che lo circonda, come

invece avviene nel caso delle comunità. Non è inusuale, infatti, che molti tossicodipendenti quando escono dal limbo di quei centri e si trovano a dover riaffrontare gli stessi problemi che precedentemente li avevano condotti sui passi della droga rimangano vittime di un overdose. Così, come cerchiamo di motivarli perché l'ingresso in comunità sia una scelta individuale, operiamo allo stesso modo poiché si riavvicinano ai Ser.T una volta usciti. Devo ammettere che la diffidenza verso il nostro servizio ci porta spesso a lavorare con pazienti dipendenti da lunga data e con precedenti penali alle spalle, ma non mancano casi di «veterani» giovanissimi considerato soprattutto l'impressionante diffusione della cocaina».

idee di Tremonti

Francesco Sangermano

FIRENZE Adesso si mobilitano anche gli intellettuali italiani e stranieri e, in prima persona, il presidente della Regione Toscana.

Perché «le ex miniere sono un patrimonio prezioso che deve restare agli elbani, un'area la cui sola vocazione è quella di contribuire ad arricchire il valore naturalistico e paesaggistico dell'isola» dice Martini. Le miniere di cui sopra sono quelle dell'isola d'Elba, 1948 ettari fra i comuni di Capoliveri, Porto Azzurro e Rio Marina attualmente di proprietà del demanio e inserite nell'ambito del Parco dell'Arcipelago (parte integrante, quindi, di un habitat da preservare e tutelare secondo un indirizzo unico). Il rischio, invece, è rappresentato dalla volontà

Vendono le miniere d'Elba, Toscana in rivolta

dei ministri dell'Economia Tremonti che ha pensato bene di assegnarle alla Coni servizi spa, società incaricata di alienare i beni e gli immobili del comitato olimpico, per ripianare i circa 380 milioni di euro di debiti del comitato olimpico italiano.

«Non è possibile pensare di alimentare disegni speculativi per risanare le casse del Coni, dissestare dalle irresponsabili gestioni di parte del mondo sportivo ed in particolare del calcio» è l'accusa di Martini che risponde così, in una nota, all'appello lanciato da un gruppo di

intellettuali italiani e internazionali contro il trasferimento del distretto minerario dell'Elba. Nella petizione-appello lanciata dal professor Giuseppe Tanelli, ex presidente del Parco dell'Arcipelago, e firmata da oltre 200 docenti provenienti dalle Università di tutta Italia e di molti paesi europei, viene ricordato il valore inestimabile delle aree minerarie elbane. «Si tratta - è scritto - di una porzione del territorio toscano inserita dall'Unesco nella lista dei grandi monumenti geologici e classificato nella International Union Conservation of Nature».

In seguito alla cessazione delle attività estrattive - che hanno lasciato un territorio ferito nei suoi equilibri idrogeologici, geochimici e paesaggistici - l'Arpat sta inoltre concludendo uno studio commissionato dalla Regione con l'obiettivo di dare il via al lungo e difficile percorso per il ripristino ambientale e la valorizzazione economica ed ambientale dell'intero comprensorio.

Progetti che, in caso di alienazione da parte del Demanio, potrebbero svanire. «È assolutamente inaccettabile - prosegue Martini - il

modo con cui è stata condotta l'intera operazione. Non c'è stato nessun accordo tra il governo, la Regione, l'Ente Parco e gli enti locali e questo è tanto più grave perché nel gennaio del 2000 era stato sottoscritto a Palazzo Chigi un accordo di programma per la riqualificazione e il recupero ambientale dell'area mineraria dell'Elba. L'accordo prevedeva la possibile cessione da parte del demanio dei fabbricati, ma con il preciso vincolo di destinare il ricavato al ripristino e alla valorizzazione dell'area. Il futuro del parco minerario non

può che essere nel segno della sostenibilità, sia dal punto di vista ambientale che economico».

La Regione, dunque, non starà con le mani in mano e si muoverà subito per scongiurare ogni pericolo. «Chiederemo - spiega Martini nella nota - un incontro urgente con il governo per bloccare questa operazione e scongiurare ogni rischio di ulteriori speculazioni e cementificazioni, che l'Elba non può più sopportare. Mi auguro di poter avere al nostro fianco, in questa battaglia, anche il ministro dell'ambiente Altero Matteoli. Noi faremo comunque fino in fondo la nostra parte e, se non ci fossero le necessarie garanzie di rispetto dei patti sottoscritti quattro anni fa, proporremo, d'accordo con Ente Parco ed enti locali, di acquistare l'area, così come abbiamo fatto per l'isola di Giannutri».

I sindaci italiani proclamano la giornata del «buono casa»

ROMA Primo marzo, giornata in difesa del «buono casa». Proclamata dai comuni italiani riuniti nell'Anci, insieme ai sindaci degli inquilini per scongiurare i tagli decisi dal governo sul contributo annuo che consente a decine di migliaia di famiglie di pagare l'affitto a fine mese. Due sindaci, il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, a rappresentanza di tutti gli altri comuni colpiti dall'emergenza abitativa, consegneranno al presidente del governo, Silvio Berlusconi una lettera per spiegare una parola semplice e universalmente riconosciuta: emergenza casa. Sembra paradossale, ma, in tempi di carovita e caro-affitti, inquilini e

amministratori locali si trovano a dover sostenere un assurdo braccio di ferro perché il governo non tolga un contributo che per decine di migliaia di famiglie è diventato indispensabile per arrivare alla fine del mese. «Questa manifestazione - spiega l'assessore capitolino Claudio Minelli, tra gli ideatori della giornata - non vuole avere valenza di scontro con il Governo. Ma solo di sollecito al mantenimento degli impegni già presi». Il fondo nazionale per il buono casa è stato quasi dimezzato, passando dai 366 milioni di euro del 2000 ai 246 del 2003. I Comuni ed i sindaci invitano tutti i parlamentari, le forze politiche e sindacali ed i Consigli regionali, provinciali e comunali ad aderire ed a sostenere l'iniziativa.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	766 € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	383 € 153	€ 344	€ 165	€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 18.00 al numero 06.65646471 - fax 06.65646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **pubblicità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 90, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/6, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.5494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.303038
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giulini 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trincese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049.8734711
PARMA, via Lincoln 19, Tel. 059.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SAVERNO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/c, Tel. 019.914881-911182
SIRACUSA, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 20 febbraio è venuto a mancare

ANTONIO RIGHI

Noi Democratici di Sinistra di Borgo Panigale lo ricordiamo con immenso affetto, per l'impegno e la dedizione di una vita al servizio del partito e ci stringiamo attorno alla famiglia ed alla moglie Rina. I funerali si terranno lunedì 23 febbraio con partenza alle ore 14,00 dall'Ospedale Maggiore con arrivo previsto alla certosa di Borgo Panigale alle ore 14,15 circa.

Bologna, 21 febbraio 2004

VASCO PAPERINI

Combattente partigiano e operaio comunista, artista libero e maestro di generosità.

La famiglia.

22.02.99

22.02.04

La figlia Maria Letizia, il genero Arnaldo e le nipoti Estella e Arinna ricordano con infinito affetto il dott.

ANTONIO MANCUSO

a quanti gli vollero bene. Messa alle ore 17.00 presso San Giovanni in Laterano.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** **pubblicità**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri **06/69548238 - 011/6665258**